

IL FOGLIO

quotidiano

Karl Jaspers, il senso dell'esistenza

Preziosa raccolta di saggi di Roberto Garaventa, "la verità è ciò che ci unisce". Tra scienze naturali e fedi rivelate, il ruolo e il compito della filosofia



di [Davide D'Alessandro](#)

filosofeggiodunquesono@gmail.com

23 Dicembre 2017 alle 19:01



Karl Jaspers

Le parole di un neuropsichiatra, all'inizio degli anni Novanta, mi fecero accostare il pensiero di Karl Jaspers: «Caro D'Alessandro, *Psicopatologia generale* è un libro rimasto ineguagliato». Poi, mi diressi verso *Psicologia delle visioni del mondo* e vi trovai psicologie, visioni e mondi da scoprire e da frequentare. Una scrittura insinuata nelle pieghe profonde e dolorose dell'esistenza umana, negli abissi del singolo uomo di fronte alla trascendenza, del singolo uomo chiamato a confrontarsi con la colpa, la sofferenza, la morte, del singolo uomo orientato a cogliere il senso del proprio vivere, a recuperarlo e a ricomprenderlo. Poi, il possente *Nietzsche* di Jaspers, dove i pensieri fondamentali del primo sono diventati i pensieri fondamentali del secondo, per quanto «se si pretende di cogliere, in modo chiaro ed evidente, il significato del pensiero di Nietzsche, si resta

senz'altro delusi (...). Nietzsche è non solo l'origine di nuovi pensieri, il creatore di una nuova lingua, ma, attraverso la totalità della sua vita e del suo pensiero, è anche un *avvenimento*».

Come le opere di Jaspers e chi non ha mai smesso di studiarlo a fondo ce lo restituisce in tutta la sua forza e ampiezza. È il caso di Roberto Garaventa, ordinario di Storia della filosofia contemporanea all'Università di Chieti, ma raffinato conoscitore della Germania, dove ha operato per anni, di Tübingen, dove si è formato, e dei grandi pensatori di area tedesca, Hegel, Schopenhauer, Kierkegaard, Troeltsch, Küng e naturalmente Jaspers, del quale ha già tradotto e curato *La fede filosofica a confronto con la rivelazione cristiana*.

Garaventa, occupandosi di tematiche esistenziali come suicidio, morte, noia, angoscia e religione non ha potuto non incontrare Jaspers, non ha potuto evitare il corpo a corpo con un autore centrale e sommamente significativo. Ora, per Orthotes, consegna alle stampe una raccolta di saggi dal titolo: "La verità è ciò che ci unisce. Attualità del pensiero di Karl Jaspers". Ridefinisce i compiti odierni della filosofia, che «guarda soprattutto a ciò che trascende la dimensione meramente empirico-conoscitiva, a ciò che dona sostanza e senso alla vita dell'uomo (il mondo dei valori religiosi, morali, giuridici, estetici), insomma alla complessità della condizione umana, ben cosciente che l'uomo è sempre più di quello che le scienze naturali ed umane possono dire di lui». Ripercorre le prospettive filosofiche sempre vive che emergono da quella *Psicopatologia generale* che non smette di parlarci. Affronta il carattere demoniaco della tecnica, rende conto del dibattito sulla natura della stessa, dei suoi limiti che si riverberano nella crisi dei valori etico-culturali. Critica l'idea di rivelazione, ci introduce al Gesù di Nazareth storico e cifra della Trascendenza e conclude con i grandi "ridestatori" del pensiero filosofico, disegnando le loro personalità e peculiarità, orientando il lettore verso quella ricerca della verità che non è mai la sola verità, l'ultima verità.

Garaventa, da studioso di Jaspers, sa che «il filosofare dei "ridestatori" non riconosce alcun pensiero come "dominante" e "autentico", così come non riconosce alcuna "dottrina" come interpretazione valida e definitiva del tutto. È infatti un filosofare "che si muove a tentoni", un filosofare sempre "in movimento"». Il suo ultimo libro ci consente, tra scienze naturali e fedi rivelate, di riscoprire e riconsiderare il ruolo della filosofia che deve pensarsi, secondo Jaspers, «nella sua differenza specifica rispetto alla scienza e alla religione se non vuole rischiare di confondersi con (o sottomettersi a) qualcosa di a lei estraneo». Il rischio è sempre presente, molti spazi sono stati strappati e persino colonizzati. Autori come Jaspers, e libri come quelli di Garaventa, ci aiutano a tenere alta la guardia, a non volgere lo sguardo altrove, a non distrarsi. Distrarsi, con scienza e religione, può risultare sempre, o quasi, molto pericoloso.



Davide D'Alessandro

Docente universitario, PhD in Etica e filosofia politico-giuridica, saggista e consulente filosofico. Scrivo libri (i più recenti: *Intervista a Machiavelli*, con Antonio De Simone, e *La vita del potere*, Morlacchi Editore), scrivo sui libri, sui loro autori, per interpretare e trasformare. Filosofeggio dunque sono.